

dal fiume Aven e dotata di un piccolo porto in fondo a un lungo estuario. Il piccolo borgo deve la sua notorietà alla scuola di pittori, tra cui Gauguin, che la frequentarono alla fine del XIX secolo, e alla produzione delle gallette, gustosi dolci a lunga conservazione, che sarebbero stati inventati qui. Attualmente, il piccolissimo centro storico è disseminato di negozi di gallette e altri prodotti tipici bretoni, studi d'arte dei discendenti della Scuola di Pont-Aven, ristoranti e altri negozi per turisti. Dopo una breve passeggiata ripartiamo per Carnac; alle 17.30 possiamo vedere i primi allineamenti, distribuiti

la penisola di Quiberon. Arrivati al punto estremo, ci giriamo attorno dirigendoci sulla côte Sauvage (lato occidentale) che ci offre uno splendido panorama sulla costa formata da un susseguirsi di falesie frastagliate, grotte e spaccature che si alternano a spiaggette di sabbia fine. Ci fermiamo a un'area di sosta davanti al mare per la notte. Alle 20.10 c'è ancora un po' di chiarezza, ceniamo con Adolfo e Diana e ci ritiriamo a letto alle 22.30; il parcheggio è al buio, che bello dormire sotto le stelle!

PUNTO SOSTA: route Côtière, côte Sauvage (Quiberon).



lungo tre campi diversi, è il sito preistorico più lungo d'Europa e ha i menhir più importanti del mondo. La fila di menhir più grande che visitiamo è l'Alignements du Ménec, un chilometro a nord di Carnac, risalenti approssimativamente al neolitico medio (3000 a.C.).

Questi allineamenti si estendono su un'area lunga 1167 m e larga 100, si possono contare 1099 menhir disposti su 11 file, il più alto misura 4 m. Sono orientati in direzione sud-ovest/nord-est. A ognuna delle estremità si trova un cromlech (semicerchio): uno è formato da 70 menhir, l'altro soltanto da 25 (molto rovinato). Per quanto riguarda l'utilizzo, ancor oggi, non si è giunti a una conclusione definitiva ma la teoria scientifica prevalente è che furono usati come sistema di misurazioni e per le previsioni astronomiche.

Avendo ancora qualche ora di luce, nonostante vediamo l'area di sosta, per la serata decidiamo di visitare

Lunedì 8 ottobre 2007 Quiberon-Pons (km 431)

Alle 8 ancora non è proprio giorno, è come alle 20 della sera, le ore di giorno e quelle di notte praticamente si equivalgono; la nebbia è meno fitta dei giorni scorsi. Passiamo il lungo ponte sull'estuario della Loire a Saint-Nazaire, vicino a Nantes, e arriviamo al Passage du Gois, alle 11.30. La bassa marea era alle 10.08: un'ora e mezzo prima e un'ora e mezzo dopo, è possibile transitare per raggiungere l'isola di Noirmoutier, la strada è quindi ancora percorribile. Il passaggio del Gois, lungo 4,5 km, era l'unica via d'accesso carrozzabile dalla fine dell'Ottocento al 1971, anno della messa in funzione del ponte. Alcune secche hanno formato il cosiddetto "Gois", il cui nome deriverebbe dal termine locale "goiser" (sguazzare). Il percorso sommergibile è delimitato da boe fornite di piccole piattaforme, dove i più imprudenti possono rifugiarsi al momento dell'alta marea e attendere il progressivo ritiro delle acque.

Alle 12 andiamo a mangiare e alle 14, quando torniamo a vedere, troviamo la strada quasi completamente ricoperta. C'incamminiamo lungo la parte ancora asciutta mentre la marea ci viene incontro e presto ci costringe a tornare indietro. All'alzata massima incominciano a transitare le barche in luogo delle auto!

Alle 15 ripartiamo per le dune di Pilat procedendo lungo la statale. A metà strada, alle 19.30 ci fermiamo a Pons per la notte. Scopriamo così un bel paese medievale, ci fermiamo in pieno centro per sostare sotto il donjon (torrione, mastio), monumento storico, davanti al castello (château), ricostruito perché raso al suolo per ordine di Richelieu e di Louis XIII nel 1621 e oggi